



Discorso Massimo Ambrosetti Ambasciatore d'Italia nella Repubblica Popolare Cinese

Consiglio di Amministrazione ICCF

Milano, 11 dicembre 2025

Il 2025 si sta chiudendo con elementi complessivamente positivi per l'interazione di sistema tra Italia e Cina, pur in un contesto internazionale caratterizzato da una complessità inedita delle relazioni politiche ed economiche globali. In questo quadro, assume particolare rilievo il fatto che il **dialogo bilaterale sia proseguito con continuità e concretezza, sia sul piano istituzionale sia su quello operativo**.

Nel corso dell'anno si sono susseguite visite di alto livello, dal Presidente del Senato al Vicepresidente del Consiglio e Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, oltre a importanti missioni ministeriali. A queste si sono affiancate iniziative strutturate come la ***Settimana della Scienza, Tecnologia e Innovazione in Cina*** e la prima riunione del Foro dei Rettori universitari italiani e cinesi, svoltesi in un clima di forte costruttività anche da parte cinese. Le recenti missioni dei Ministri competenti, in particolare nei settori dell'istruzione, della ricerca e della salute, hanno confermato la possibilità di individuare ambiti di cooperazione concreti in una fase di rapido cambiamento.

L'azione italiana è guidata dalla cosiddetta ***“diplomazia della crescita”***, coerente con l'indirizzo del Ministro degli Esteri, che mira anzitutto a preservare quanto costruito in anni di collaborazione Italia-Cina grazie al contributo del sistema imprenditoriale, delle associazioni e degli enti che sostengono la presenza italiana nel Paese.

A questo si affianca un lavoro quotidiano, costante e paziente per rimuovere ostacoli operativi e migliorare l'accesso al mercato, che ha già prodotto risultati concreti. In tale contesto si inseriscono anche gli esiti del ***Comitato Governativo*** svoltosi a Roma, che ha consentito di ottenere indicazioni rilevanti, tra cui l'applicazione del principio di regionalizzazione per l'export di determinati prodotti, con effetti potenzialmente decisivi per alcuni compatti produttivi. Questo sforzo richiede un approccio di sistema e una visione condivisa.

Sul piano commerciale, l'*export italiano verso la Cina* risente, come quello dell'Unione Europea nel suo complesso, di una contrazione intorno al 9%. Tuttavia, laddove l'azione promozionale è stata più mirata, emergono segnali positivi. Il *settore agroalimentare* registra una crescita significativa, mentre la *gioielleria* e l'*oreficeria* rappresentano ambiti di particolare interesse strategico, anche alla luce del crescente utilizzo di questi prodotti come beni rifugio da parte dei consumatori cinesi. In tale prospettiva si colloca l'elaborazione di piani per la crescita che affiancano all'analisi la definizione di obiettivi promozionali di breve e medio-lungo periodo. Permangono tuttavia criticità strutturali, in particolare nella distribuzione, ambito in cui l'Italia è storicamente meno presente rispetto ad altri concorrenti, mentre si rafforza il ruolo dell'*e-commerce* e di modelli integrati online-offline. Nel *comparto vitivinicolo*, il forte divario rispetto ad altri Paesi europei evidenzia la necessità di una maggiore proiezione territoriale e di logiche di sistema, anche considerando la frammentazione produttiva italiana.

Elemento centrale è la necessità di una piena consapevolezza della direzione intrapresa dalla Cina. Le indicazioni provenienti dal Quarto Plenum e dal nuovo Piano Quinquennale mostrano un modello di crescita fondato su un'enorme capacità di ricerca, di base e applicata, e sulla rapida diffusione tecnologica nel sistema produttivo, all'interno di una logica in cui la sicurezza economica è una priorità assoluta. In questo contesto, non è scontato che l'innovazione tecnologica cinese sia disponibile per trasferimenti verso l'estero, rendendo indispensabile un approccio realistico e selettivo alla cooperazione. Per rimanere interlocutori credibili in un sistema che evolve e compete con grande velocità, è necessario rafforzare anche lo *sviluppo industriale e tecnologico* interno dell'Italia, collocandolo coerentemente all'interno della *dimensione europea*.

Da qui l'esigenza di individuare, secondo un criterio di selettività strategica, settori in cui Italia e Cina possano crescere insieme. Tra questi emergono la ***transizione energetica***, la sanità e i servizi sanitari, anche alla luce delle recenti aperture cinesi agli investimenti esteri in alcune grandi città, la ***silver economy*** legata all'invecchiamento della popolazione e la cosiddetta ***low altitude economy***, con particolare riferimento ai droni e alle nuove applicazioni tecnologiche.

Accanto a ciò, assume rilievo il tema dell'higher education: nonostante il rafforzamento del dialogo bilaterale, il numero di ***studenti cinesi*** in Italia resta contenuto e non in crescita, sollevando interrogativi sulla capacità attrattiva del sistema universitario e sulla sua sostenibilità futura, anche in considerazione del calo demografico italiano.

Sul piano europeo, pur riconoscendo i progressi dell'integrazione e il valore del ***partenariato strategico con la Cina***, emerge la necessità di una postura più ambiziosa e coerente, capace di affrontare le sfide della globalizzazione con strumenti nuovi, superando frammentazioni decisionali e ritardi nelle politiche industriali e tecnologiche e sostenendo la crescita dimensionale delle imprese, in particolare delle PMI.

In questo quadro, la ***Commissione Economica Mista*** prevista in Cina rappresenterà un momento chiave di verifica della nuova fase del rapporto bilaterale, con l'auspicio di affiancarle un Forum imprenditoriale. Infine, la cooperazione culturale continua a costituire un punto di forza del Sistema Italia e un moltiplicatore di opportunità per le industrie creative, rafforzando il dialogo e la percezione dell'Italia come partner di riferimento in un contesto internazionale in profonda trasformazione.